

puro amore della scienza, con compensi inadeguati alla elevatezza ed alla delicatezza delle funzioni ed alla fatica che devono compiere nello studio, compensi che rappresentano appena un insufficiente indennizzo per la lunga vigilia di preparazione e per l'opera prestata da questi giovani insegnanti.

Il fatto che queste cattedre si perpetuano nelle stesse persone porta anche nei concorsi, che raramente vengono aperti, la conseguenza che la scelta è determinata da considerazioni di scuola, da preferenze che vogliamo credere anche puramente scientifiche: preferenze le quali però talvolta continuano, e senza alcun miglioramento, un indirizzo forse oltrepassato dai tempi.

Per questo, onorevoli colleghi, io spero che la Camera vorrà prendere in considerazione benevola la proposta che ho l'onore di presentare, anche tenendo conto che nella stessa relazione del bilancio della istruzione si fanno voti perchè l'eccezione di cui all'articolo 123 venga tolta definitivamente e che lo stesso Consiglio superiore della pubblica istruzione, nelle sue deliberazioni recenti, ha voluto manifestare la tendenza a che l'eccezione sia abolita e quel supremo consesso sia liberato da giudizi comparativi tanto spesso delicati e incresciosi.

Ma, indipendentemente da qualunque considerazione di carattere utilitario e da qualunque riguardo alle giuste aspirazioni dei professori sono in carriera da molti anni e che non possono raggiungere l'ordinariato a causa degli anziani che restano in ufficio, io penso che la proposta meriti di essere raccomandata anche a ragioni di alto carattere scientifico. Sappiamo tutti come un dato indirizzo, un dato metodo di insegnamento prevalgano per un certo periodo di tempo, ma poi fatalmente cedano il posto ad altro metodo, ad altro indirizzo didattico e scientifico; e come sia necessario che la scuola fruisca sempre di tutta la freschezza delle nuove giovani forze.

Ogni progresso, ogni passo verso la faticosa conquista del vero si collegano ad un nuovo esame, ad una revisione severa delle dottrine che si credevano definitivamente acquisite.

L'università italiana, fin dal 1859, attraverso tutte le sue vicende, è stata sempre un magnifico asilo e un tempio di libertà scientifica; e l'avvicendamento delle scuole,

la ricerca tormentosa ed ansiosa di nuove forme, di metodi nuovi, di nuove sintesi scientifiche, costituiscono la prima, la più preziosa garanzia di questa libertà. È per questo che nulla potrebbe essere più dannoso della continuazione di un medesimo insegnamento da parte di una stessa persona per corso di moltissimi anni, per corso di tre, di quattro generazioni!

Per tutte queste ragioni raccomando alla Camera di accogliere benevolmente le mie proposte, che mi auguro non sembreranno irriverenti a quegli stessi insegnanti ai quali domandano apparentemente un sacrificio. Onoriamo i nostri maestri più insigni, ma non pretendiamo da loro più che le forze umane non possano dare; se è vero che quei maestri nostri hanno consacrato tutta la loro vita a servizio della scienza, essi per i primi debbono desiderare che la scienza sia posta ben in alto, sia posta al disopra di ogni loro sia pure legittima soddisfazione, di ogni loro sia pure nobilissima aspirazione personale. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Bianchi ha chiesto di parlare contro.

Ne ha facoltà.

BIANCHI VINCENZO. Sono d'accordo con l'onorevole Agnelli per quanto concerne l'abolizione dell'articolo 69 della legge Casati, principalmente per l'uso che di quest'articolo è stato fatto in questi ultimi tempi. Credo tuttavia che l'abolizione di esso debba essere completata da altre disposizioni le quali valgano a rendere omaggio a coloro che si sono per lunghi anni dedicati alla scienza ed all'insegnamento.

Per questo ho preparato alcuni articoli aggiuntivi alla proposta di legge Agnelli per fare sì che i professori che a 75 anni di età vengano esonerati dall'insegnamento ufficiale, siano nominati professori emeriti su voto unanime delle facoltà.

PRESIDENTE. Se ne parlerà a suo tempo.

BIANCHI VINCENZO. Di più i professori emeriti dovrebbero poter partecipare alle Commissioni di concorso e di esame. Ma non basta.

Noi abbiamo assistito in questi ultimi tempi a spettacoli certo non soddisfacenti per la Camera italiana e per il Paese. Vi sono stati professori che dopo aver insegnato per un certo numero di anni, si sono trovati nella dura necessità di far girare in quest'aula carte di sottoscrizione per